

Non è facile collaborare con me se non si vuole collaborare. L'Azienda Usl ha un obiettivo ed è quello che ci siano ottimi professionisti che si prendano cura della salute di tutti i cittadini della provincia di Modena. Giustamente l'Università ha l'interesse alla didattica e alla formazione dei professionisti.

Detto questo, gli spazi per collaborare ci sono e sono stati frequentati spesso dal sottoscritto. Non si va invece d'accordo, ad esempio, se si vogliono privilegiare scelte che sostengono dei professori universitari che non sono all'altezza della storia e della tradizione di Modena. In questi casi, sì, le discussioni, anche accese, con il Rettore ci sono state. Cito casi concreti perché desidero parlare solo di fatti certi e verificabili. Quando si è trattato di individuare il successore del professor Celli di Ortopedia, mi sono opposto con tutte le mie forze al primo nominativo che era stato fatto, perché non ritenevo quel candidato all'altezza. Ho invece sostenuto con convinzione e determinazione lo specialista che poi è divenuto Direttore della Clinica ortopedica. Ho fatto questo non perché volessi evitare di collaborare, bensì perché ritenevo che quella fosse la persona giusta per continuare nel modo migliore la solida tradizione della scuola ortopedica modenese.

Ciò che però è ancora più importante è che, a due anni di distanza dalla nomina, i risultati ottenuti sono eccellenti e si sono consolidate le basi per far crescere ulteriormente quell'area; tanto che recentemente si è deciso - d'accordo il direttore del dipartimento ortopedico dell'Azienda USL, d'accordo il direttore della clinica, d'accordo i due direttori generali - di trasferire il dottor Paolo Baudi dall'Ospedale di Carpi al Policlinico. Una scelta maturata per rafforzare il ruolo, da tutti riconosciuto di eccellenza nazionale, del Policlinico nella chirurgia che interessa l'arto superiore. Abbiamo ragionato in ottica di rete, concentrando le competenze professionali là dove possono dar il meglio e restituire alla comunità intera un servizio di altissima qualità. Questa è la prospettiva dalla quale ho affrontato l'argomento del trasferimento di Baudi, anche se dalla politica carpigiana sono stato accusato di avere attuato un depotenziamento dell'Ospedale Ramazzini.

Vorrei poi ricordare lo sforzo enorme che, applicando la legge Gelmini, con il direttore del Policlinico, ho messo in campo per far riconoscere il titolo di professore straordinario al direttore della clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico. Anche in caso questo l'obiettivo era valorizzare un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale. Particolare non da poco, i soldi per pagare questo professore sono stati resi disponibili dall'Azienda Ospedaliera Policlinico per venire incontro all'Università che ha oggettivi problemi di bilancio per le sostituzioni del turn-over.

Ma proseguiamo con altri esempi d'integrazione. Possiamo parlare dei ricoveri dei ragazzi sotto ai 14 anni con disturbi psichici. In questo caso la collaborazione tra l'Azienda USL, l'Azienda Ospedaliera Policlinico e l'Università, grazie in particolare al professor Ernesto Caffo e al professor Paolo Paolucci è stata massima. Insieme abbiamo dato vita a ciò che costituisce il primo esempio in Regione di un percorso chiaro che si prende cura di questi ragazzi partendo dalla fase acuta per arrivare alla gestione della post-acuzie, in collaborazione con il Nespolo, sino al ritorno al proprio domicilio ogni volta che le condizioni sanitarie e sociali della famiglia lo permettono.

Con l'approvazione del Piano Attuativo Locale sono stati predisposti documenti che definiscono percorsi unici e integrati nell'area materno-infantile, coinvolgendo l'Azienda USL, l'Azienda Ospedaliera Policlinico e l'Ospedale di Sassuolo. Inoltre, sempre in un'ottica di massima integrazione, si prevede anche un unico centro di secondo livello per la procreazione medicalmente assistita, situata presso il Policlinico, con l'utilizzo di professionisti di entrambi le aziende.

Aggiungo che è stato elaborato - deve essere approvato da entrambe le aziende - anche il documento che ridisegna la rete ortopedica provinciale all'interno della quale i professionisti definiscono in modo chiaro chi fa che cosa e dove. Analogo percorso si sta attuando anche per l'otorinolaringoiatria. C'è un documento, predisposto dai tecnici, che deve essere valutato dalle direzioni delle due Aziende. Si tratta di situazioni in cui sono coinvolte tutte e tre le realtà, Azienda Usl, Policlinico e Università, e che evidenziano la mia concreta volontà di lavorare verso un'integrazione effettiva e utile per la comunità.

Questi sono fatti e di questi voglio parlare, altrimenti siamo agli esercizi di stile.

Ulteriori integrazioni sono rappresentate dalla avvenuta creazione di un unico Ufficio Relazioni con il Pubblico per l'Ausl, per il Policlinico e per Sassuolo. Ugualmente è stata creata un'unica Agenzia

formativa, anche se oggi le sedi sono ancora collocate in aree distinte, in attesa che si liberino degli spazi idonei all'interno del Policlinico; analogo percorso sta interessando gli uffici stipendi e previdenza. C'è un unico servizio di medicina legale, anche questo concordato con il rettore e con il dottor Cencetti. Tra le due aziende, da novembre 2011, si sta ragionando sull'unificazione dei servizi informatici e informativi: un esempio per tutti è il nuovo Cup che nel giro di qualche mese permetterà prenotazioni in tutti i punti della provincia, Policlinico compreso.

La rete della radioterapia provinciale che prevede due sedi per la fornitura dell'assistenza, una a Modena e una a Carpi, non sarebbe stata possibile se non ci fosse stata la piena integrazione tra l'Azienda Policlinico e l'Azienda USL. Ciò è avvenuto perché a Modena, da diversi anni, esiste un coordinamento provinciale oncologico. A conferma ulteriore, aggiungo che la scelta del nuovo direttore della Neurochirurgia di Baggiovara è stata fatta in sintonia con il Direttore del Dipartimento di Neuroscienze professor Paolo Nichelli e con il Rettore stesso.

Pur esistendo il coordinamento provinciale cardiologico, rimane tutta aperta la vicenda cardiologia nella città di Modena. Su quest'argomento la direzione generale dell'Azienda USL è stata sempre disponibile a discutere per trovare soluzioni tecniche per garantire e migliorare gli attuali livelli qualitativi. A oggi non sono arrivate da parte dell'Università proposte serie e praticabili. Con il Rettore e con la Preside della Facoltà di Medicina c'è poi ancora aperto il problema delle aule didattiche a Baggiovara, problema per il quale, nella primavera 2011, io, il Rettore e i due Copresidenti della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria abbiamo incontrato i vertici della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per trovare una soluzione.

Per sbloccare la situazione ho rinunciato a finanziamenti della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena destinati all'Azienda USL. Eppure tutto ora è fermo perché l'Università chiede di avere aule con più di 100 posti, avanzando una richiesta che non può essere accolta perché non compatibile con i vincoli di legge ai quali deve attenersi una struttura che eroga assistenza. Per uscire da questa palude abbiamo proposto di rendere operative la "meeting room", la futura "Sala Vecchiati" e un'altra sala riunioni, già presenti nell'interno di Baggiovara, e di utilizzare le tecnologie che permettono le teleconferenze. Una risposta da parte della Facoltà a oggi non c'è stata.

Quando poi si parla di doppioni tra Baggiovara e Policlinico mi permetto di ricordare al Magnifico Rettore che la sua parte l'AUSL l'ha già fatta con la chiusura di una chirurgia a Baggiovara, avvenuta nel 2007. Nel nuovo PAL è prevista una revisione dei letti ordinari di chirurgia presenti al Policlinico, malgrado ciò mi pare che ad oggi nulla sia stato fatto.

Mi sembra che i fatti dimostrino in maniera incontrovertibile che l'integrazione tra le due Aziende ci sia. Sicuramente può essere migliorata ancora e si può lavorare sui tempi di realizzazione per abbreviarli. L'applicazione del Pal è la modalità più idonea per portarla a pieno compimento. Affinché ciò accada, ci deve però essere la volontà delle istituzioni, della politica e degli operatori, ricordando che integrazione non vuol dire che qualcuno mangia l'altro o, ancora peggio, umilia altri.